

QUESTIONARIO

ALLEANZA PER LA FAMIGLIA DELL'AREA PORTOGRUARESE

OBIETTIVI DELL'INDAGINE

L'attività di ricerca del questionario rientra nel progetto "Tutti per la Comunità, la Comunità per tutti" dell'Alleanza per la Famiglia dell'area portogruarese ed è finalizzata a coinvolgere attivamente le famiglie nella definizione di politiche ed interventi che le riguardano in modo diretto e a costruire alleanze con le realtà e i servizi territoriali rivolti al supporto delle famiglie stesse.

L'obiettivo del questionario è quello di poter delineare un quadro, il più completo possibile, sulla percezione e sui livelli di soddisfazione delle famiglie in rapporto ai servizi presenti nel territorio, ai bisogni, alle modalità utilizzate per fronteggiare le situazioni difficili e alle strategie messe in atto per risolvere i problemi quotidiani.

Il questionario è stato realizzato prestando attenzione al coinvolgimento di tutte le famiglie e valorizzando le loro competenze nella gestione dell'intero percorso. Pertanto lo scopo della rilevazione è quello di sostenere il miglioramento e di sviluppare una sempre maggiore conoscenza e consapevolezza dei possibili punti critici in quella che viene definita come area di "Alleanza per la famiglia".

QUESTIONARIO E RILEVAZIONE

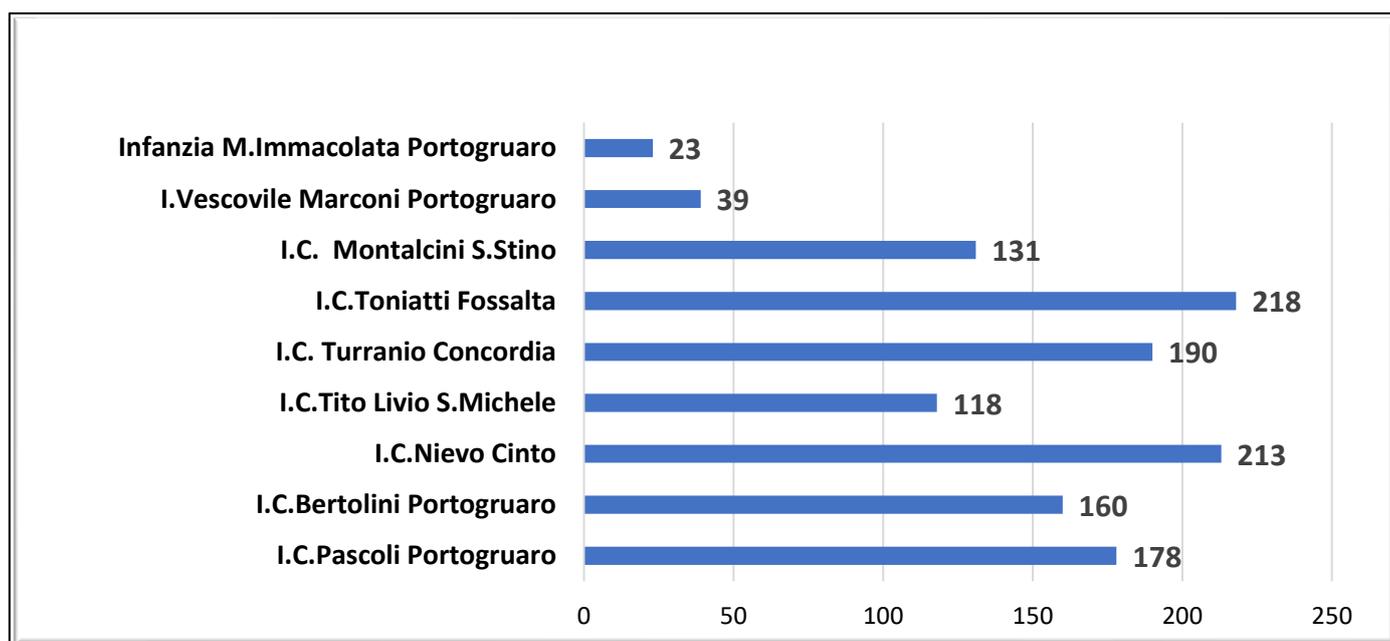
Il questionario è stato somministrato durante l'a.s. 2023-24, precisamente nel periodo compreso tra la prima settimana del mese di dicembre 2023 e la prima metà del mese di gennaio 2024 (chiusura della raccolta dati il 16 gennaio 2024).

In accordo con gli Istituti Scolastici coinvolti è stato proposto a tutte le famiglie degli alunni frequentanti ed è stato diffuso, con specifica circolare dei/delle Dirigenti, attraverso le app di consultazione del registro elettronico attive in ogni istituto.

È stato compilato da 1258 genitori di minori frequentanti 7 Istituti Comprensivi dell'area portogruarese, una scuola dell'infanzia paritaria ed 1 Istituto vescovile composto da una scuola primaria ed una secondaria di I grado.

Il numero totale di studenti che complessivamente frequentavano le scuole era di 5366.

La partecipazione di ogni Istituto Scolastico viene evidenziata dal grafico a seguire:



LE MACRO AREE TEMATICHE ESPLORATE DAL QUESTIONARIO

- CURA ED EDUCAZIONE DEI FIGLI/E (risorse/ difficoltà/mancanze percepite)
- ESSERE GENITORE (Proposte di miglioramento/Situazioni di difficoltà/Grado di soddisfazione del tempo dedicato ai figli/Modalità nell'uso del tempo con i figli)
- CURA E TEMPO LIBERO DEI FIGLI/E (Elementi e momenti di difficoltà/Livelli di soddisfazione del tempo dedicato alla cura e al tempo libero dei figli/e)
- RAPPORTI CON LA SCUOLA (Relazioni scuola/famiglia - La famiglia e le difficoltà scolastiche dei figli/e)
- ACCESSO AI SOSTEGNI DALLA COMUNITÀ (Persone di attuale supporto - Servizi di possibile e/o auspicabile supporto)
- CONOSCENZA DEI SERVIZI SUL TERRITORIO (Conoscenza dei servizi pubblici esistenti/Utilità)
- RICHIESTE, ESIGENZE E DESIDERI (Preoccupazioni e bisogni)
- TEMPI E TIPOLOGIE DI SERVIZI A SUPPORTO DEI FIGLI/E (Opportunità e servizi desiderati/ tempi)
- SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ (Temi educativi/Importanti beni comuni)
- COLLABORAZIONE CON ALTRE FAMIGLIE (sostegno tra famiglie)
- DISPONIBILITÀ A SOSTENERE ALTRE FAMIGLIE

I dati raccolti, sono stati trattati solo per fini statistici e diffusi in modo aggregato, senza possibilità di fare alcun riferimento alla persona o alla famiglia, in conformità a quanto stabilito dalle norme sulla privacy (art. 13 del D.Lgs n. 196/2003).

ANALISI DESCRITTIVA

Le modalità con le quali i dati possono essere letti, interpretati e utilizzati sono ovviamente molte: in questo documento vengono suggeriti alcuni spunti generali che possono essere usati per una prima analisi.

I risultati delle risposte date da tutti i partecipanti vengono restituite in modo aggregato (risposte complessive) e intendono offrire una panoramica descrittiva il più possibile organica e completa, assicurando il rispetto dei principi sulla protezione dei dati personali.

SINTESI DEI DATI ANAGRAFICI DI CHI RISPONDE AL QUESTIONARIO

Il questionario è stato compilato per l'85,1% dalle madri.

L'età degli adulti maggiormente coinvolta nella compilazione è compresa nel range tra i 40-49 anni per il 59,4%.

La principale cittadinanza, per il 95,8%, è italiana.

Il 54,3% degli intervistati ha conseguito un diploma superiore a fronte del 32,5% che risulta laureato; il 9,8% ha conseguito la licenza media.

L'85,3% degli intervistati è occupato nel mondo del lavoro.

Il 94% delle famiglie rispondenti è costituito da coppie.

RAPPORTO GENITORE-FIGLIO/A: LA CURA E L' ACCUDIMENTO

I dati raccolti hanno evidenziato che per l'82,7% degli intervistati la coppia genitoriale rimane la protagonista nell'educazione dei figli/e. Il 68% dei genitori, attingendo alle proprie risorse personali (caratteristiche caratteriali, risorse fisiche, aspetti della propria vita ...) cerca di rispondere alle esigenze e di affrontare le difficoltà. Nell'ambiente di vita dei nostri intervistati, inoltre, un'ulteriore ricchezza è rappresentata dagli amici e conoscenti, considerati una risorsa familiare (20,6%)

L'84% dei genitori ha attribuito un valore positivo (da buono a ottimo) al livello di soddisfazione personale per quel che riguarda l'organizzazione della cura dei propri figli/e. Il 55,3%, evidenzia l'assenza di difficoltà, il 15,2%, riporta la mancanza di aiuto da parte dei parenti ed un ulteriore 14,4% ha visto nella propria famiglia addirittura la rinuncia al lavoro da parte di un genitore.

Ciò evidenzia come la gestione autonoma della famiglia, intesa come nucleo costruito sulle sole forze dei due genitori, comporti specifiche ed esclusive difficoltà per gli stessi. La rinuncia del lavoro da parte di un componente, comporta inevitabilmente ripercussioni concrete in termini sia di mancato introito economico (e quindi di maggiore esposizione all'assenza di risorse e di investimenti sul soddisfacimento dei bisogni dei

figli/e), sia di ulteriore fatica psicologica con ricadute negative sulla motivazione e sulla gratificazione personale.

Se poi, a rinunciare al lavoro, è la donna (ancora ritenuta detentrica principale del ruolo di cura ed accudimento della famiglia), ci si trova di fronte a scelte che incidono sul futuro delle madri, non solo professionale, ma anche economico, sulla loro indipendenza e sulle loro opportunità future.

In riferimento alla richiesta di cosa potrebbe concretamente aiutare i genitori a migliorare la qualità del loro ruolo, emerge in modo significativo che il 35,9% vorrebbe ritagliare maggiore tempo per se stesso, ritenendola una condizione importante per poter garantire benessere alla relazione genitoriale con i figli/e. Tale dato fa intravedere la consapevolezza nei genitori nel ritenere che una positiva condizione interiore sia determinante per la qualità delle relazioni: riuscire a dedicare spazio e tempo alle attività che fanno stare bene è importante in quanto permette di essere artefici degli equilibri raggiunti, promuovendo un senso di autoefficacia, indispensabile e propedeutico nei rapporti tra genitori e con i propri figli/e.

RAPPORTO GENITORE-FIGLIO/A: L' EDUCAZIONE

In riferimento all'ultimo triennio il 57,2% degli intervistati ritiene di non aver incontrato nell'educazione dei figli/e particolari difficoltà. Il 19,2% pensa che il principale ostacolo sia l'aspetto caratteriale del figlio/a, a volte, di complicata gestione. Emerge il dato sul disagio avvertito in relazione al "disaccordo tra i genitori" che impatta sul 15,3% dei soggetti coinvolti nella somministrazione del questionario.

Sicuramente la mancanza di un accordo tra i genitori, evitando di cadere nel rischio del gioco di causa effetto e la relativa banalizzazione della questione, incrementa le difficoltà di gestione dei figli/e ma ancor più favorisce l'insoddisfazione individuale nell'esercizio della propria genitorialità. Tanto più se si considera che il 7,9% dei genitori indica come principale difficoltà, il "ridotto impegno educativo di un partner". Sicuramente anche il senso di solitudine, oltre al disaccordo tra gli adulti genitori, non è un buon alleato in tema di educazione.

Il dato relativo alla "comunicazione difficile con i figli/e", pari al 12,4%, lascia invece intravedere la percezione dei genitori sulla corresponsabilità in una comunicazione difficile, evidenziando l'utilità e l'importanza di comunicare in modo efficace, con motivazione e volontà di ascolto.

La presenza nel nucleo familiare di una disabilità (nei figli/e ma anche nelle figure genitoriali o in un familiare convivente e non) per il 7,6% viene riportato come difficoltà (tra l'altro non necessariamente esclusiva, ma potenzialmente ulteriore rispetto alle precedenti) sull'educazione dei figli/e; le evidenze scientifiche confermano ampiamente che quando una famiglia si imbatte, durante il proprio ciclo di vita, nella disabilità di uno dei suoi componenti, è spesso costretta a rivedere la proprie priorità anche a causa del senso di solitudine percepito dal punto di vista sociale oltre che familiare.

L'11% degli intervistati ritiene che per poter parlare di relazione di qualità si debba raggiungere una maggiore condivisione educativa e di cura tra i genitori, rinforzando quanto già emerso relativamente alle difficoltà legate ai disaccordi familiari.

RAPPORTO GENITORE-FIGLIO/A: IL PRESENTE E LE PROSPETTIVE FUTURE

Il 18,2% dei genitori rispondenti percepisce nei figli/e la mancanza di "impegno davanti al sacrificio e alle difficoltà", il 12,8% la mancanza di "una passione motivante", il 7,2% della "capacità di assumere le proprie responsabilità", della "maturità nelle scelte" ed infine, il 6,1% della "volontà di riuscire, di affermarsi".

Sicuramente tale percezione si riferisce maggiormente alla fascia adolescenziale quando queste "abilità" cominciano ad essere richieste e forse pretese dai genitori, pur nella consapevolezza che la promozione di questi valori educativi va iniziata molto prima e prosegue fino all'età adulta.

I genitori intervistati ritengono che, attualmente, ciò che manca maggiormente ai propri figli/e sia, per il 35,4% un "luogo di aggregazione e di ritrovo" oltre che, per il 33,1%, "ambienti ed iniziative che stimolino e aiutino a crescere". Nel primo caso si pone l'accento su luoghi concreti, dedicati ai giovani all'interno della comunità e ritenuti evidentemente utili in quanto opportunità di ritrovo fisico. Nella seconda evidenza si parla di "ambienti ed iniziative" con riferimento a contesti che supportino la crescita delle nuove generazioni.

In una vision maggiormente orientata verso l'età adulta può essere contestualizzare il 18% dei genitori, persuasi nel ritenere che ai propri figli/e manchi "la certezza del futuro"; il contesto sociale, ambientale,

economico, storico, anche a livello mondiale, a cui i genitori si riferiscono per il futuro dei propri figli/e è certamente molto diverso da quello in cui essi stessi sono cresciuti. Sfidante sarà osservare la capacità dei genitori di rimanere “attraccati” al proprio modello di riferimento o piuttosto di adattare la propria genitorialità ai costanti cambiamenti, mantenendo i principi educativi fondanti la propria crescita o mettendoli in totale discussione: in termini genitoriali si tratta, ancora una volta, di un ulteriore impegno psicologico ed emotivo particolarmente faticoso.

Si evidenzia, come altrettanto importante, che ben 1/3 dei genitori si ritenga soddisfatto della condizione e dello stile di vita dei propri figli/e.

Per il 39,9% degli intervistati, dal punto di vista psicologico-emotivo, la maggior fatica percepita dai genitori coincide con la preoccupazione per il futuro dei figli/e.

Emerge un ulteriore 37% che ritiene faticosa proprio l'esperienza educativa e più precisamente il rapportarsi con il grande tema delle regole, da aggiornare nelle varie tappe di sviluppo ed armonizzare con le più complesse dinamiche familiari; oltre al tema dell'autonomia dei figli/e che inevitabilmente passa tra i permessi da concedere per potersi individualmente sperimentare nell'indipendenza e nella sicurezza ed i timori/preoccupazioni proprie dell'essere genitore.

Il 28,4% delle risposte, infine, considera impegnativo dal punto di vista psicologico ed emotivo comprendere le esigenze dei figli/e, interpretare i segnali e dedicare energie specifiche a questa comprensione.

LA RICHIESTA DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Il 30,2% degli intervistati ritiene necessario un numero maggiore di servizi a sostegno della genitorialità, evidenziando una duplice prospettiva: da una parte il tema della necessità di conciliare i tempi di vita familiare con quelli lavorativi e dall'altra il grande tema di dotarsi di maggiori strumenti per esercitare la genitorialità stessa. Una situazione economica migliore viene individuata dal 26,9% dei genitori come strettamente correlata ad una condizione genitoriale di qualità; emerge sicuramente in questa risposta la consapevolezza che la possibilità di accedere a beni e servizi di qualità può essere garanzia di soddisfazione dei bisogni fondamentali del bambino/a e di percezione qualitativamente positiva dell'essere genitori capaci.

Il 23% degli intervistati, invece, si ritiene preoccupato per la propria situazione economica/finanziaria mentre il 9,4% attribuisce la propria preoccupazione ai rapporti difficili tra i partner. Entrambe queste dimensioni esplorate dagli intervistati si definiscono, invece, come necessarie di maggiore cura ed attenzione da riservare ai contesti familiari più facilmente “distraibili” nella propria genitorialità. Anche i problemi di salute, per il 9,1%, e la mancanza di lavoro, per il 6,6%, coincidono con aspetti estremamente catalizzanti l'attenzione e le energie degli adulti che la vivono.

All'interno di queste risposte va fatta una riflessione sulla famiglia come bene relazionale primario e su quella che dovrebbe essere “la qualità” delle competenze genitoriali da sviluppare per consentire ai figli/e uno sviluppo armonico e sereno della personalità e per soddisfare i bisogni psicologici, fisici, sociali e mentali.

LA GENITORIALITÀ E IL TEMPO

L'aspetto più faticoso nella gestione ed organizzazione familiare è, per il 71,2% dei genitori, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ed ancora la fatica a ritagliare dei momenti per se stessi. Colpisce che il 13% delle risposte evidenzia l'impatto dei compiti scolastici assegnati per casa.

I momenti di maggior difficoltà nella gestione dei figli, coincide per il 44,8%, con la gestione del tempo in cui i figli/e non sono inseriti a scuola: il pomeriggio e/o il tardo pomeriggio fino al rientro di tutti i componenti della famiglia a casa e, ancora, durante le malattie, con l'inevitabile riorganizzazione di tempi di cura familiare e di lavoro (pari al 32,2%) e, infine, per il 20,5% durante le vacanze previste dal calendario scolastico.

In riferimento al tempo libero dei figli/e emerge che per il 79% sono le attività sportive e associative a predominare, confermando che lo sport e le attività ricreative territoriali offrono a numerosi bambini/e e ragazzi/e occasioni di socializzazione e di crescita fondamentali, con benefici allo sviluppo fisico e cognitivo. Il 51,1% degli intervistati evidenzia, poi, l'importanza del gioco (sia nella modalità all'aperto che al chiuso) come uno dei principali stimoli nel tempo libero per lo sviluppo emotivo e cognitivo dei bambini/e.

Per il 36,4% la rete familiare (nonni e parenti) svolge una funzione fondamentale di supporto sia al ruolo genitoriale sia alla conciliazione dei tempi di vita familiare con quelli lavorativi. Guardare la TV (32%) e giocare coi videogiochi (23,8%), sono attività che durante il tempo libero non richiedono nessuna particolare partecipazione, manipolazione fisica o concentrazione, ma continuano ad avere per bambini/ragazzini un fascino indiscutibile. Diventa fondamentale che i genitori si assicurino che i loro figli/e giochino in modo sicuro e adatto alla loro età: i controlli e la supervisione sono determinanti per proteggere i bambini/e da contenuti inappropriati, dipendenza da videogiochi e altri rischi associati; la multimedialità non va mai considerata come un'“area di parcheggio” sicura e comoda al pari del divano o della poltrona di casa.

I risultati del questionario mostrano un importante interesse di madri e padri per una scelta di coinvolgimento e di condivisione del proprio tempo libero con i figli/e: attività relative all'aiuto scolastico (per il 60,5%), condivisione del gioco, in casa o all'aperto (per il 59,5%), momenti di ascolto e confronto (per il 52,9%). Incoraggianti anche le risposte relative alla condivisione di passeggiate ed al coinvolgimento nelle passioni dei figli/e, entrambe scelte per il 28,9% delle risposte. Emerge il bisogno di trascorrere del tempo di qualità, sicuramente divertendosi, ma anche rispondendo al loro bisogno di attenzione e di condivisione. Rassicura, dal punto di vista educativo, che solo il 2,9% degli intervistati condivide il proprio tempo libero e il tempo libero dei propri figli/e con attività ludiche di videogioco o con l'utilizzo dei social.

I GENITORI E LA SCUOLA

Per quanto riguarda i rapporti con la scuola, il 48% dei genitori si ritiene in pieno accordo, ed il 34% in accordo, sul fatto che la scuola sia un alleato significativo per la crescita del proprio figlio/a. L'istituzione scolastica quindi è percepita come un luogo di vita, dove i propri figli/e si formano e si preparano al futuro; diventa pertanto un buon alleato per la famiglia nell'offrire opportunità di apprendimento, di interazione e di acquisizione delle abilità sociali. Solo il 13% si ritiene né in accordo né in disaccordo e quindi non è né favorevole né contrario a questa visione.

Il 71% dei genitori intervistati ritiene che il proprio contributo di genitore è utile alla scuola: essere un genitore attivo significa partecipare alle attività scolastiche (riunioni, eventi, e iniziative), dimostrando interesse per la scuola e il suo funzionamento. Significa investire risorse personali (tempo, collaborazione, ascolto e propensione al confronto, mediazione con insegnanti e genitori) nell'alleanza scuola-famiglia come bene comune. Alcuni genitori potrebbero essere riluttanti a partecipare per vari motivi: mancanza di tempo, timidezza o preoccupazioni sull'effettiva capacità di contribuire; vanno quindi cercati modi flessibili per coinvolgere tutti e va creato un ambiente di sostegno e collaborazione per il bene degli studenti. Il 20% dei rispondenti non ha una posizione netta e può essere costituito da genitori che partecipano attivamente alle attività scolastiche o da genitori meno coinvolti a causa di impegni di lavoro o altre responsabilità.

Il 63% dei genitori ritiene che la scuola fornisca regolarmente le informazioni alle famiglie sui progressi e sulle valutazioni dei figli. Il 70% è soddisfatto dell'attenzione posta dalla scuola relativamente ai progressi educativi e didattici e il 60% si dice soddisfatto anche dell'attenzione posta alla crescita emotiva del proprio figlio/a. Sicuramente la scuola che segue attentamente i progressi scolastici dei propri studenti sta monitorando il loro rendimento e sviluppo nell'ambito degli studi. La maggior parte delle famiglie ritiene che gli/le insegnanti osservino da vicino i risultati, le abilità e le competenze acquisite dal proprio figlio/a durante il percorso scolastico.

Il 58% dei rispondenti manifesta il suo accordo e la sua soddisfazione nei riguardi dei contenuti insegnati, delle conoscenze e delle informazioni che vengono trasmesse agli studenti durante il loro percorso scolastico. Il ritenerli appropriati e utili allo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo dei propri figli/e è un segno importante e positivo a dimostrazione che la scuola sta svolgendo un buon lavoro.

Il 53% dei genitori è soddisfatto dei metodi didattici utilizzati, a conferma che il proprio figlio/a sta beneficiando di un ambiente di apprendimento stimolante e inclusivo, ritenendo vantaggioso il ruolo del/della docente come mediatore dei processi di crescita. Il 71% dei genitori, infatti, ritiene che gli/le insegnanti siano competenti e motivati, ritenendoli in possesso delle abilità necessarie per impartire lezioni efficaci e per coinvolgere gli studenti nel processo di apprendimento. È sicuramente un punto di vista positivo e mostra fiducia nel ruolo dei/delle docenti. Il 46% dei genitori, tuttavia, ritiene che le aspettative della scuola sul rendimento scolastico del proprio figlio/a siano alte.

Il 71% dei rispondenti si dice soddisfatto per l'attenzione che la scuola pone nei riguardi del rispetto delle regole e del senso civico, ritenendoli di fondamentale importanza all'interno di un ambiente di studio. Per queste famiglie sicuramente la scuola formula regole in modo chiaro ed esplicito e lavora in favore dell'acquisizione di comportamenti responsabili e rispettosi.

Fa riflettere il fatto che molti genitori, in riferimento ai rapporti con la scuola, abbiano scelto con percentuali significative (13% sul senso della scuola alleata per la crescita del figlio; 20% sul ritenere il proprio contributo utile alla scuola; 24% sulle informazioni su progressi e valutazioni; 28% sulla soddisfazione dei contenuti insegnati; 32% sulla soddisfazione dei metodi utilizzati; 20% sull'attenzione posta su regole e senso civico; 21% sui progressi dei figli seguiti con attenzione; 24% sull'attenzione della scuola alla crescita emotiva; 38% sulle aspettative della scuola sul rendimento scolastico; 18% sulla competenza e motivazione degli insegnanti) il valore "né in accordo né in disaccordo"; qualora si intravedesse in questa scelta una sorta di "insoddisfazione" stabilita da "si potrebbe fare di più" o ancora da possibili posizioni passive, sarebbe importante affrontare questo malcontento e l'eventuale preoccupazione in modo costruttivo, chiedendo informazioni agli insegnanti, partecipando attivamente agli incontri con la scuola e cercando di trovare un equilibrio tra le finalità dell'apprendimento, le aspettative scolastiche e il benessere del proprio figlio/a. Se si ritengono troppo gravose le aspettative della scuola, potrebbe essere utile discuterne con i docenti per capirle meglio e poterle adattare alle esigenze del bambino/a, ragazzo/a. La comunicazione aperta con la scuola è fondamentale per garantire che il proprio figlio/a possa vivere un'esperienza educativa positiva e gratificante e ricevere un effettivo supporto al raggiungimento di obiettivi importanti. In questa logica di confronto e fiducia, risulta di grande importanza l'apertura degli/delle insegnanti al feedback e al miglioramento delle pratiche adottate per soddisfare le esigenze di tutti gli studenti.

Allo stesso modo, su indicazioni e guide ministeriali, le scuole cercano di bilanciare e arricchire l'insegnamento delle discipline con l'educazione alla cittadinanza e al rispetto delle regole, concentrandosi maggiormente su specifici aspetti, a seconda delle risorse disponibili e delle priorità educative. Anche il coinvolgimento dei genitori e della comunità può influenzare l'attenzione data alle regole e al senso civico. Sono auspicabili riflessioni su come la scuola potrebbe migliorare l'attenzione verso questi aspetti e su come le famiglie possano contribuire a un ambiente scolastico positivo.

Tra i bisogni percepiti "più urgenti" si evidenzia il 18,3% dei rispondenti che ritiene necessaria una maggiore collaborazione tra scuola e famiglia: per instaurare una fattiva collaborazione sono necessarie relazioni positive, basate sulla reciproca stima e fiducia. Di fronte alle generazioni di oggi e alle loro necessità le famiglie, per il 17,5%, ritengono sempre più necessario un percorso di accompagnamento e di orientamento, sia in età adolescenziale (che per le sue caratteristiche costituisce un periodo di cambiamenti significativi), sia nella prospettiva del raggiungimento della maggiore età (16,2%).

I GENITORI E LA SCUOLA: LE DIFFICOLTÀ SCOLASTICHE E I TEMPI

L'80,8% dei genitori intervistati affronta le difficoltà scolastiche dei figli/ utilizzando le proprie risorse familiari, amicali e parentali. Il 17,6% degli intervistati non esita a ricercare la consulenza ed il supporto di un professionista per un aiuto al figlio/a, ma anche per un sostegno alle proprie competenze genitoriali. Il 14,1% degli intervistati ritiene di ricorrere alle lezioni private mentre il ricorso a servizi ed istituzioni presenti nel territorio per questo tipo di difficoltà emerge solo per il 5% confermando l'esigenza di sostenere le famiglie anche in questa specifica esigenza. Tale sostegno sembra rispondere sia alla necessità della conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa sia ad un supporto più specificatamente personale legato al compito di affrontare e superare le difficoltà scolastiche dei figli/e.

Anche relativamente alla specifica rete da attivare ed attivabile in caso di difficoltà, emerge (70,7%) il ricorso ai parenti e agli amici o vicini da casa (38%). Pur considerando che la maggior parte delle famiglie fa appello alla sola rete parentale "corta" come risorsa d'aiuto in caso di necessità, i genitori hanno consapevolezza delle possibili risorse d'aiuto della comunità. Precisamente si rivolgono con fiducia alle figure del Medico di Medicina Generale o al Pediatra di Libera Scelta per il 24,2% e agli insegnanti e dirigenti scolastici per il 23,7%.

Il 19,5% delle preferenze ricorre, in forma diretta o comunque come ausilio, a figure di aiuto professionali scelte fuori dai servizi istituzionali.

Viene riconfermata la difficoltà nel conciliare la vita lavorativa con quella familiare: i genitori appaiono molto impegnati nella gestione di equilibri sempre più difficili tra i tempi del lavoro e quelli per la famiglia.

Le esigenze più diffuse riguardano servizi di vario genere: dai servizi di doposcuola (46,4%) ritenuti “urgenti” per il 21,9% dei genitori, ai centri estivi (45,7%) che confermano la necessità di coperture significative durante l’estate, alle associazioni sportive (29,8%) ed educative (23,9%), ai centri di aggregazione per adolescenti (35,3%), alle ludoteche (17,2%).

Per il 56,2% le famiglie intervistate confermano l’utilità di servizi pomeridiani che favoriscano ed agevolino la conciliazione dei tempi di vita familiare con quelli lavorativi; servizi che permettano di assolvere alle attività didattiche pomeridiane, supportando i bambini e sollevando le famiglie dall’impegno diretto e non sempre temporalmente gestibile.

I GENITORI E IL TERRITORIO

Rispetto alla conoscenza dei servizi offerti nel territorio le famiglie intervistate (84%), evidenziano che il più conosciuto ed utilizzato è il servizio della mensa scolastica. Segue nell’ordine, per il 63%, la conoscenza (anche senza l’utilizzo) del servizio del trasporto scolastico.

Il 50% dei genitori afferma di conoscere il servizio di pre e post scuola con l’accoglienza, la vigilanza e l’assistenza ai/bambini/e nelle ore precedenti e successive al normale orario scolastico, ma di non averlo ancora utilizzato; viene richiesto solo dal 17% dei genitori.

La biblioteca comunale è conosciuta dal 62% dei genitori intervistati con un accesso ai suoi servizi. Il 31% conosce il servizio ma non lo ha utilizzato; viene confermata la consapevolezza che, come servizio, la biblioteca offre accesso a libri, riviste, risorse digitali, servizi di prestito, spazi di studio e altre attività culturali e educative, ma per qualche motivo personale o logistico non si è mai verificata l’opportunità o la necessità di usufruire di tali servizi. Potrebbe significare che le famiglie preferiscono ottenere i libri in altro modo, non ha tempo per visitare la biblioteca o semplicemente non ha avuto bisogno di ciò che la biblioteca può offrire.

Allo stesso modo, per il 62%, è conosciuto anche il servizio del trasporto pubblico urbano senza, tuttavia, un interesse a ricorrevi.

Il 56% dei genitori è consapevole dell’esistenza di servizi di supporto e di counseling offerti dal territorio per aiutare le persone ad affrontare le proprie difficoltà personali, emotive o relazionali, tuttavia non vi ha ancora avuto accesso. Il 21% dice di non conoscere gli sportelli di ascolto per diverse problematiche, ma di esserne interessato; questo implica un’apertura a scoprire e utilizzare servizi di supporto e di counseling offerti da servizi territoriali per affrontare difficoltà personali.

Il 50% dei genitori riferisce di conoscere l’esistenza dei servizi sociali comunali offerti e delle modalità per accedervi, ma senza utilizzarli.

Anche il servizio civile volontario (per il 49%), il servizio dei pasti a domicilio (per il 49%), il servizio di assistenza domiciliare (per il 48%) ed il servizio educativo per i minori (per il 42%) sono conosciuti dai genitori, ma non utilizzati.

Le risposte evidenziano inoltre una “non conoscenza” e un “non interesse di conoscenza” per i servizi relativi all’assistenza domiciliare (39%), alla consegna del pasto a domicilio (43%), ai servizi educativi per minori (37%) e al servizio civile di volontariato (34%), allo sportello stranieri (50%) ai servizi adozioni affidamenti familiari (45%), ai servizi di mediazione culturale e familiare (45%).

Non va tralasciato che il 15% si dice interessato al servizio civile volontario ovvero all’opportunità per giovani e adulti di dedicare del tempo al servizio della comunità, svolgendo attività di interesse pubblico in vari settori come assistenza sociale, ambiente, cultura, e altro. L’11%, inoltre, non conosce i servizi, ma è interessato, mostrando apertura ad esplorare e utilizzare risorse professionali che possono fornire aiuto personale e alla famiglia nel gestire le differenze culturali e nel risolvere eventuali conflitti o problemi legati a esse.

In caso in cui i genitori si trovassero ad avere la necessità di un aiuto da parte dei servizi pubblici, il 43,7% dichiara di non sapere a chi rivolgersi a fronte di un 56,3% che si ritiene ben informato e a conoscenza dell’interlocutore a cui fare riferimento in caso di bisogno.

Il 33,5% degli intervistati, in caso di bisogno, dichiara la sua intenzione di rivolgersi ai servizi pubblici al primo segnale di difficoltà, mentre il 66,5% vi si rivolgerebbe solo in caso estremo.

I GENITORI - IL TERRITORIO - I BISOGNI

Il 38,4% dei genitori intervistati reputa utile la presenza nel territorio di luoghi e centri di gioco dove accompagnare i bambini/e e l'intervento e la partecipazione di animatori e/o custodi, preferendo una loro collocazione fisica in spazi all'aperto (47,5%). Un altro servizio ritenuto particolarmente fruttuoso e valido dal 36,30% è sicuramente quello mirato all'ascolto dei problemi e delle difficoltà percepiti nella relazione con i figli/e. Per il 25,3% risulterebbe efficace un luogo/ambiente di incontro e confronto per le famiglie dove poter condividere esperienze oppure opinioni simili (*ti capisco e mi capisci*) e dove poter dare e/o ricevere rassicurazione o compiacimento.

LE FAMIGLIE E I BENI COMUNI

Tra i "beni comuni" che le famiglie intervistate hanno maggiormente a cuore, le aree scolastiche sono ritenute per il 49,2% il "bene" più prezioso.

Il 43,2% riconosce efficacia e utilità alle aree sportive, il 40,9% agli spazi di aggregazione per i giovani del territorio ed il 25,1% agli spazi culturali: per questi intervistati, la socialità, la condivisione e l'aggregazione evidentemente costituiscono gli aspetti principali della crescita delle nuove generazioni e del benessere di tutti; sta loro a cuore l'individuazione di specifici spazi fisici dove poterle realizzare e favorire.

Il 27,3% mostra particolare interesse per il senso civico e quindi per comportamenti e atteggiamenti che attengono al rispetto degli altri e delle regole di vita, ritenendo indispensabile un loro potenziamento.

Emergono valori importanti, ritenuti "beni comuni", quali la diffusione della solidarietà e dell'accoglienza per il 15,9% e la condivisione di una logica di comunità per il 9,6%.

Il 15,4% dei rispondenti ritiene che anche le professioni artigianali rappresentino un bene comune a cui tendere per un loro recupero in termini valoriali e, più in generale, economici.

LA FAMIGLIA E LE FAMIGLIE

Circa la possibilità di un sostegno da parte di altre famiglie, il 30,2% dei rispondenti dichiara di ricevere o aver ricevuto da altri nuclei famigliari una vicinanza morale ed affettiva, facendo emergere una corrispondenza tra la richiesta di aiuto e la sua soddisfazione. Più precisamente, il 26,8% dichiara di ricevere o di aver ricevuto supporti concreti in modo particolare nella gestione dei figli.

Il 61,4% di chi, invece, non ritiene valida la pratica del confronto tra genitori, conferma di possedere già una rete parentale ampia che assolve al medesimo compito. Il 23,8% di coloro che non ritengono utile il confronto attribuisce alla mancanza di tempo l'impossibilità di fare rete con le altre famiglie mentre il 19% ammette la propria difficoltà a condividere le proprie esigenze e ad aprirsi condividendo esperienze di solidarietà e reciprocità.

Il 53,6% ritiene di non trovarsi in particolari situazioni di bisogno e quindi di non aver ricevuto aiuto da parte di altre famiglie. Il 74,1%, riporta di non averne avuto la necessità, l'11% esprime una personale difficoltà nella condivisione delle proprie esigenze mentre il 7,2% dichiara di non sapere come potrebbero essere aiutati e supportati da altri nuclei familiari.

In relazione all'aiuto da poter offrire ad altre famiglie che vivono in situazioni problematiche, il 50% degli intervistati ammette di non averci mai pensato, mentre il 38,8% sarebbe interessato a conoscere le modalità di una possibile volontaria offerta. All'interno di questa disponibilità emerge il 75,2% dei rispondenti che sente di poter mettere a disposizione un sostegno morale ed affettivo: dare valore ai sentimenti di qualcuno vuol dire riconoscerli, ammetterne l'importanza, mostrare vicinanza e comprensione. Appare anche un 26,5% che si rende bendisposto ad un supporto pratico e concreto nella gestione dei figli/e. Il 13,5%, invece, si direbbe più orientato verso la cura e la gestione della casa e il 5,2% verso un aiuto economico.

INCONTRI SULLA GENITORIALITÀ: I TEMI E I TEMPI

Tra i temi ritenuti da approfondire per un buon esercizio del ruolo genitoriale si denota, per il 41,3%, l'interesse ad analizzare gli aspetti emotivi e relazionali; dalle risposte emerge la gestione delle emozioni personali, dei (e con) i propri figli/e come uno degli aspetti più critici della genitorialità.

Altrettanto interesse viene assegnato all'uso consapevole dei social network e quindi alla necessità di essere indirizzati e accompagnati nel ruolo di genitore inteso come guida, facilitatore e controllore di strumenti nuovi e non sempre alla propria portata generazionale.

Il 37,9% degli intervistati è interessato al tema del bullismo e cyberbullismo, ambiti che necessitano di conoscenza sia in termini emotivi che informativo/legislativi. Il 37,4%, vorrebbero approfondire il tema delle regole, dei limiti e della concessione di autonomie: ancora l'esigenza di strumenti pratici e operativi per la promozione di tutte quelle abilità coinvolte nello sviluppo di un'autonomia effettivamente funzionale. I cambiamenti fisici, cognitivi e sociali dei figli/e adolescenti rappresentano un ulteriore e significativo interesse per gli adulti (34,9%) che segnalano, con ricorrenza, il bisogno di conoscenza e supporto in questa fase di passaggio e di crescita, talvolta conflittuale e sicuramente faticosa nella sua richiesta di comprensione delle grandi trasformazioni in corso.

Per quanto concerne le indicazioni su fasce giornaliere e orarie ritenute più adeguate all'organizzazione di momenti formativi ed esperienziali a sostegno della genitorialità, non emergono indicazioni precise e predominanti: il 39,3% gradirebbe il momento pre-cena, il 39,5% il dopo cena ed il 35,5% la mattinata del sabato. Per quanto riguarda le giornate della settimana, invece, il 39,5% dei genitori esprime le sue preferenze per i giorni compresi tra il lunedì ed il giovedì; il week end viene scelto dal 27,3%, il sabato mattina dal 26,5% ed il venerdì dal 23,4%, confermando il fine settimana come un momento in cui la famiglia è meno disposta ad ulteriori attività e sovraccarichi da aggiungere a quelli settimanali, lavorativi e familiari.

Infine, circa le modalità di svolgimento degli incontri (in presenza oppure on line) il 41,9% ritiene utile la doppia proposta; il 37% gradirebbe maggiormente in presenza ed il 20,8% la sola modalità on line. Se la modalità fosse sia in presenza che on line, il 58,3% preferirebbe in presenza.

In conclusione:

Emerge chiaramente la necessità di orientare le politiche a sostegno delle famiglie con specifica attenzione al tema della conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa. È piuttosto chiara l'esigenza di maggiori servizi nel territorio, con relative agevolazioni, per garantire accudimento dei minori nel pomeriggio e durante l'estate; viene segnalato il bisogno di contesti sociali sicuri, di occasioni per la socializzazione e per la crescita, dove comunque possa primeggiare la condivisione di principi e di valori educativi con la famiglia. Tale cornice si pone anche come utile risposta ad un'esigenza espressa da molti genitori che potranno sentirsi facilitati nella possibilità di avere maggior tempo per se stessi e, quindi, di migliorare qualitativamente il proprio ruolo genitoriale e di ottenere maggiore gratificazione.

Occorre quindi favorire, con impegno e continuità, le connessioni dell'ampia rete di adulti significativi della comunità (adulti portatori di benefici dal punto di vista psicologico, socio-emozionale e comportamentale), promuovendo anche l'accesso ai servizi istituzionali in tempi anticipati e non esclusivamente all'aggravarsi significativo del problema; occorre sviluppare politiche di accoglienza preventive (e quindi maggiormente appetibili e gradevoli) anziché della sola cura (meno attraenti).

Sarà importante sviluppare forme di sostegno rispondenti alla necessità di confronto con chi vive esperienze simili, orientando le modalità verso metodologie maggiormente inclusive e partecipative; va rivalutato e risostenuto il dialogo come strumento per fronteggiare le situazioni problematiche e per migliorare le proprie competenze sociali. I percorsi per sostenere la genitorialità diventano quindi veri e propri spazi comunicativi, costruiti su incontri a tema e organizzati con la funzione di offrire strumenti operativi, facilitare lo scambio attraverso la valorizzazione delle esperienze genitoriali, favorire la riorganizzazione del pensiero e dei comportamenti, superare il rischio dell'isolamento.

È fondamentale proseguire con azioni di sostegno dell'alleanza scuola e famiglia, sviluppando maggiormente il sistema di comunicazione e la qualità delle relazioni tra le parti, nel riconoscimento e nel rispetto dei confini e dei ruoli di ciascuno. La finalità sarà quella di rafforzare la collaborazione scuola-famiglia (anche riflettendo sul mandato e sul ruolo dei genitori rappresentanti di classe) e di estenderla a tutte le componenti coinvolte nel processo formativo di bambini e ragazzi, specificando le singole responsabilità e assicurando la crescita e la maturazione civile e sociale (Patto di Comunità).

Vanno confermati tutti i percorsi che aiutino ad accrescere il senso di appartenenza al territorio, il livello di coinvolgimento nella conoscenza e fruizione dei servizi presenti e di promozione della cittadinanza attiva, per investire nei beni comuni e promuovere la condivisione delle esperienze e delle competenze di ciascuno.

Dalle risposte emerge un positivo riconoscimento valoriale del supporto e dell'aiuto reciproco, elementi che possono fare la differenza nel creare una comunità forte e solidale. Ci sono sicuramente diversi fattori che contribuiscono a rendere difficili le condivisioni: la paura del giudizio, la mancanza di fiducia o la preoccupazione di debolezze o fallimenti; a volte può esserci l'isolamento e quindi il pensare di essere l'unica famiglia a dover affrontare certe difficoltà. Diventa quindi importante evidenziare le buone pratiche esistenti in termini di valorizzazione delle capacità e delle competenze di chi è già attivo e gli esiti delle valutazioni di impatto sociale delle attività condotte. Andranno pianificate e promosse occasioni per poter comunicare apertamente, sperimentarsi e mettersi alla prova con e nella comunità, proprio come previsto dal progetto Tutti per la comunità e la Comunità per Tutti.